

Lezione I elettronico

Materia italiano/letteratura

Docente: Cuconato Maria

Ogni lezione sarà corredata da una spiegazione dell'argomento e seguita da esercizi di approfondimento. Ogni esercizio o lavoro assegnato durante questo periodo di didattica a distanza sarà poi controllato e corretto dall'insegnante. Sarà opportuno trascrivere gli esercizi con i relativi svolgimenti sul quaderno oppure su pc su file word/pdf per chi preferisce. Qualora venga scelta la modalità digitale sarà possibile inviarmi il proprio lavoro sulla mail della docente: bixiomary@yahoo.it Ogni allievo, dunque è tenuto a studiare e seguire in modo costante le lezioni settimanali affrontate per restare in continuo allenamento e al passo con il programma didattico.

Lezione della settimana del 11/03/2020

Argomento : Analisi del personaggio Mirandolina della locandiera di Goldoni.

Compiti da svolgere per 18/03/2020: Leggere la spiegazione proposta e comporre un breve riassunto del personaggio di Mirandolina. Concludere la composizione con una breve riflessione personale su questo personaggio femminile.

Mirandolina, la locandiera

Mirandolina è il personaggio centrale della commedia. Intorno ad essa ruotano i tre nobili e il servitore Fabrizio. Essa è una donna intelligente, garbata, perspicace e capace. Usa la sua intelligenza per ottenere ciò che vuole: la capitolazione del Cavaliere. Per raggiungere questo risultato, inizia con la strategia femminile tradizionale, quella delle moine, che cambia subito, non appena si accorge che non avrebbe dato alcun risultato. La sostituisce con la strategia del dargli ragione e di assecondarlo, con cui ottiene il risultato voluto. È sempre garbata ed attenta, e non appare mai avida (non ha bisogno di denaro, perché la locanda le garantisce un certo benessere). Accetta i regali soltanto dopo averli respinti, per non dimostrarsi troppo attaccata alle cose e per non dare dispiacere a chi si è dimostrato generoso. La sua perspicacia appare quando alla locanda giungono le due commedianti: si accorge subito che non sono dame, ma che sono comiche, a causa della loro recitazione approssimativa ed incerta. La differenza fra le tre donne emerge anche da un altro fatto: Mirandolina sfida se stessa a far innamorare il cavaliere, e vi riesce, anzi stravince, poiché riesce anche ad umiliarlo in pubblico. Le due damine cercano di scroccare aiuto al Cavaliere, ma riescono soltanto a farlo arrabbiare, a tal punto che diventa offensivo nei loro confronti. La cosa curiosa è che la locandiera lo piega con la strategia di dire la verità (che non è la verità...), le due commedianti riescono ad ottenere l'effetto di farlo arrabbiare proprio quando confessano la verità, che sono appunto commedianti. Il Cavaliere capisce soltanto che sono continuamente dedite all'inganno. È anche molto capace: sa fare i lavori casalinghi tradizionali (sa cucinare, lavare, stirare, pulire, ricamare), ma sa anche fare lavori "maschili", come mandare avanti la locanda, tenere la contabilità ed intrattenere gli ospiti. Sa osservare con attenzione (di nascosto guarda le Ortensia e Dejanira, si chiede chi sono, e subito dopo controlla), sa elaborare i dati (le due dame ridono, non sono accompagnate, dunque...), sa cambiare strategia (con il Cavaliere passa dalla strategia delle moine e dei complimenti a quella di condividere la sua misoginia). È anche accomodante o generosa (anche se non sono nobili, offre alle due commedianti una buona stanza). O... apparentemente tale (se le due commedianti si fingono nobili, allora Marchese e Conte

si buttano su di esse e lei ha maggior libertà con il Cavaliere). Il fatto è che ha un cervello complesso e capace di compiere un'azione per più scopi diversi. Mette spesso in atto una strategia particolare, quella di interrompere il discorso. È come se facesse un test a risposta aperta, a cui l'interlocutore deve rispondere. E l'interlocutore, senza accorgersene, riempie spontaneamente gli spazi dei puntini di sospensione, e risponde. Così si mette nelle mani della donna, che viene a conoscerne i pensieri e i desideri e che poi reagisce di conseguenza. E lo manipola. Un caso particolare di questa strategia è il suo comportamento con Fabrizio: lo vuol far sperare, gli lascia intendere che o prima o poi ascolterà il consiglio del proprio padre di sposarlo. Così le resta fedele e... lavora di più. Come donna ama essere corteggiata e desiderata, e normalmente lo è da tutti gli ospiti della locanda. Il Cavaliere è il primo ospite che non si innamora di lei. Perciò vuole farlo innamorare e poi beffeggiarlo: vuole mostrare che cosa è capace di fare una donna con la propria intelligenza, con le proprie capacità e con un po' di tempo a disposizione. Nel primo monologo, a cui il pubblico assiste, essa fa la sua professione di fede e di vita: "Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura" (I, 15). Essa è attenta e scherza con tutti gli ospiti, perché le piace essere al centro dell'attenzione, ma anche perché così fa meglio gli affari della locanda. Si preoccupa dei suoi interessi economici, ma senza esagerare. Il denaro è importante, ma sono importanti anche altre cose: la libertà, la dimostrazione a se stessa e agli altri delle sue capacità di gestire gli ospiti e, ugualmente, di gestire la locanda.

È moralmente seria e piena di buon senso. Facendo innamorare il Cavaliere, si prende l'ultima soddisfazione prima di sposarsi. Poi dovrà mettere la testa a posto, e non avrà più il tempo né la possibilità per divertirsi. Sposa il servitore Fabrizio, che le era stato indicato dal padre, che quanto a coraggio doveva avere paura della propria ombra. Essa quindi fa pratica di obbedienza e di rispetto verso la volontà dei genitori. Gli orizzonti in cui intende muoversi o in cui è costretta a muoversi non sono particolarmente vasti. Lei però non ne soffre. A che serve soffrire quando le regole sociali non potevano essere infrante (i matrimoni tra nobili e plebei erano vietati) e quando la società veneziana viveva nell'immobilismo più assoluto? D'altra parte nessuno dei tre nobili suscita i suoi interessi. La nobiltà in sé non la interessa, e neanche la ricchezza, anche se non la disprezza: non vuole il fumo (il Marchese spiantato), preferisce l'arrosto (la ricchezza del Conte). La locanda le permette di essere libera ed indipendente e di non doversi cercare ad ogni costo un marito. Ed è consapevole che Fabrizio non è affatto il bene maggiore, è almeno il male minore: è di casa, fedele e lavoratore e quasi appartiene alla sua classe sociale. Ed è facile da controllare. La scelta di Fabrizio, che certamente non è il migliore marito possibile, indica sia che essa si "accontenta" di quel che ha già a portata di mano, sia che rifiuta di entrare a far parte di un'altra classe sociale, di una classe sociale più alta, quella nobile. Insomma dimostra che essa sceglie ed affronta la vita con il buon senso e senza pretendere cose lontane dal suo mondo o cose impossibili. Oltre tutto non ha bisogno di niente che questa classe sociale le possa dare: né il tipo di vita - la vita di rendita -, né la ricchezza, né il benessere. Inoltre sarebbe psicologicamente succube, mentre può gestirsi come vuole un marito ex popolano come Fabrizio, che condivide e pratica i suoi valori (onestà, lavoro, moralità, buon senso, un minimo di benessere economico) e che proviene da una classe inferiore. Il matrimonio non costituirà il culmine della felicità, ma sarà caratterizzato dal reciproco affetto. Sarà senz'altro un matrimonio riuscito e capace di resistere all'erosione del tempo: il lavoro della locanda e poi le cure ai figli avrebbero rimosso il pensiero se la vita era felice o infelice, se ci si poteva dire contenti o scontenti. In questa conclusione della commedia appaiono le aperture ed i limiti di Goldoni: negli anni 1740-60 egli vive a Venezia, una capitale sonnolenta ed in via di declino, dove la borghesia si accontenta di un minimo di benessere e non ha altre velleità per il capo. Non vive a Parigi - la capitale culturale dell'Europa -, dove la borghesia è ricca ed affermata, chiede a gran voce le

riforme attraverso gli illuministi e, non avendole dalla corona, si appresta a conquistare il potere politico con la Rivoluzione francese (1789).